

MONDO

Israele, il raid in Siria scatena Teheran

- Dopo l'attacco aereo a un sito militare vicino Damasco, Iran e Hezbollah avvertono: «Reagiremo»
- Nel mirino Tel Aviv

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Damasco si riserva il diritto di risposta. Beirut, Teheran, Mosca si schierano a fianco del governo siriano. Sale in Medio Oriente la tensione dopo il raid aereo israeliano compiuto in Siria, il primo da cinque anni a questa parte. «Ci saranno serie conseguenze per la città israeliana di Tel Aviv»: così l'Iran, per bocca del viceministro degli Esteri Hossein Amir Abdollahian, citato dai media Usa, minaccia una rappresaglia contro lo Stato ebraico dopo l'attacco aereo contro un sito militare siriano. Una minaccia rilanciata anche dall'ambasciatore siriano in Libano che, dal canto suo, ha affermato che Damasco si riserva il diritto di compiere una rappresaglia contro Israele per l'attacco nella notte tra martedì e mercoledì.

DIRITTO DI RAPPRESAGLIA

La Siria potrebbe «prendere la decisione a sorpresa di rispondere all'aggressione degli aerei israeliani», afferma il diplomatico, Ali Abdul Karim, citato dal sito Tayyar della Corrente patriottica libera, il partito cristiano di Michel Aoun alleato degli Hezbollah filo-siriani.

L'Egitto condanna «l'aggressione israeliana contro il territorio siriano» e mette in guardia dal ripetersi di simili



La colonna di fumo che si alza dal sito colpito dall'aviazione israeliana in Siria

attacchi che «sono pericolosi per la sicurezza regionale». A sostenerlo è il ministro degli Esteri egiziano Kamel Amr a proposito del raid su un centro di ricerca militare siriano, che, rimarca, è una violazione del diritto internazionale. Amr ha chiesto alla comunità internazionale di contestare formalmente a Israele la responsabilità di queste «aggressioni contro terre arabe».

«Piena solidarietà con la leadership siriana, l'esercito e il popolo». Così Hezbollah, in un comunicato, esprime la sua solidarietà al regime e condanna «l'attacco israeliano contro un centro

di ricerca siriano», sostenendo che si è trattato di un tentativo di contrastare le capacità militari arabe e impegnandosi ad essere alleati del presidente Assad. Il segretario generale della Lega araba Nabil el Araby ha condannato «l'odiosa aggressione» israeliana affermando che rappresenta «una violazione chiara della sovranità di uno Stato arabo e contravviene la carta Onu». El Araby ha sollecitato la comunità internazionale ad assumersi la sua responsabilità davanti alle «aggressioni» israeliane ed ha confermato il diritto di Damasco «di difendere la sua terra e la

sua sovranità».

L'azione compiuta da Israele ha provocato la reazione della Russia, che attraverso una nota del ministero degli Esteri ha espresso «profonda preoccupazione» per le informazioni relative al fatto e che, «se venissero confermate, starebbero a indicare che siamo di fronte ad attacchi ingiustificati contro obiettivi nel territorio di uno Stato sovrano, un fatto che viola palesemente la Carta Onu e che è inaccettabile a prescindere dalle motivazioni utilizzate per giustificarlo». Di tenore opposto è la reazione di Washington. La Casa Bianca ha mes-

so in guardia la Siria contro ogni tentativo di trasferire armi a Hezbollah, dopo informazioni su un raid israeliano alla frontiera siriano-libanese contro un convoglio che trasportava armi provenienti dalla Siria. «Non serve che la Siria destabilizzi ancora di più la regione trasferendo armi a Hezbollah», dichiara Ben Rhodes, vice consigliere alla sicurezza nazionale del presidente Barack Obama, durante una conferenza telefonica. Israele aveva informato gli Stati Uniti della sua intenzione di attaccare obiettivi militari in Siria, stando a quanto rivelato da funzionari Usa al *New York Times*. Secondo il *NYT* e il *Wall Street Journal* i caccia israeliani avrebbero colpito un carico di missili SA-17 di fabbricazione russa, diretto agli Hezbollah libanesi, in una zona a ovest di Damasco.

SILENZIO

Un totale riserbo è stato mantenuto anche ieri dalle autorità, politiche e militari, israeliane. Secondo la stampa di Tel Aviv, il premier Benjamin Netanyahu ha impartito ai ministri l'ordine di non esprimersi in materia. Il giornale filo-governativo *Israel ha-Yom* sintetizza con un vistoso titolo gli eventi dell'altro ieri al confine siriano-libanese dove, secondo fonti stampa, sarebbero stati colpiti missili SA-17 di produzione russa, destinati agli Hezbollah libanesi: «Sono stati avvertiti. Se ne sono infischiate. Sono stati colpiti». *Israel ha-Yom* aggiunge che ora «l'intera Regione entra in stato di allerta».

Nel Nord di Israele - dove nei giorni scorsi sono state installate due batterie di anti-aerea Iron Dome (Cupola di ferro) - viene mantenuto un elevato stato di vigilanza e in alcune località i responsabili locali hanno aperto i rifugi. Il Comando delle retrovie riferisce inoltre di un'accresciuta richiesta di maschere antigas.

AVVISO A PAGAMENTO



METTIAMO IN SICUREZZA LE SCUOLE PUBBLICHE

A chi si candida a guidare il nostro Paese chiediamo
un piano straordinario per l'edilizia scolastica

Lo sapete che le Province gestiscono 5.179 edifici scolastici con 117.348 classi per 2.596.031 alunni e i loro insegnanti?

Lo sapete che il 40% delle scuole italiane è vecchio di oltre un secolo e la semplice manutenzione non basta più?

Lo sapete che negli ultimi cinque anni abbiamo investito 9 miliardi di euro in manutenzione e lo Stato non ha contribuito per nulla?

Le Province italiane

 www.upinet.it 